LETTERA APOLOGETICA DI UN'ANONIMO AL SIGNOR DIRETTORE DEL...

Questa apologia è del Prof. Giacomo Barzellotti che si difende contro la Critica fattali dal Prof. Savi ed inserita nel Giornale dei Letterati, avendo conservato l'anonimo.

LETTERA APOLOGETICA

DI UN' ANONIMO

AL SIGNOR DIRETTORE

DEL NUOVO GIORNALE DE' LETTERATI

CHE SI PUBBLICA IN PISA.

Quid verum atque decens, curo et rogo et omnis in hoc sum.

Hor. Epist. Lib. 1.

Signor Direttore.

Poichè vi siete compiaciuto d'inserire nel numero 37 del nuovo Giornale de' Letterati che dirigete, un'articolo di autore anonimo sull',, Epi-
,, tome delle istituzioni Teorico-pratiche di Ma-
,, teria Medico-Farmaceutica del Prof. Giacomo
,, Barzellotti dell'Università di Pisa ,, sul quale vengon fatti dall' anonimo alcuni *rilievi*; così speriamo che non vi dispiacerà di far luogo in questo stesso giornale, e nel successivo numero 38, all'*analisi* dei medesimi, fatta da autore anonimo. Lo scopo di nascondere il nome, non deve mirare che a dire più francamente, e sinceramente la verità *sine ira et studio*, e perciò sensa varcare i limiti della decenza e del rispetto. Dopo la lettura dell'analisi dei detti *rilievi* potrete giudicare senza parzialità, Sig. Direttore, qual dei due anonimi abbia seguitato meglio il divisato scopo, e se alcuno di essi siasene servito per semplice pretesto onde potere impunemente eseguire un disegno men giusto, e meno onesto.

Il primo *rilievo* fatto dall'anonimo sull'Epitome indicato, versa tutto sullo spirito di esso, chiamandolo ,, una composizione *inusitata*, ed
,, anche *strana*, rifiorita con novità inaspettate
,, e peregrine, onde merito ed importanza mag-
,, giore così ne acquistasse ,, (Ved. Giorn. sud. num. 37. pag. 87). Analizziamo. Questa composizione frattanto è formata di *tre parti;* di cui *la prima* è la *Materia Medica* propriamente detta, o l'enumerazione ordinata delle sostanze me-

dicinali semplici, riunite regno per regno; la *seconda* è la stessa Materia Medica *preparata* dall' arte, o la ordinata *preparazione* delle sostanze semplici, onde esibirle separatamente in medicamento; e la *terza* è la materia medica *composta*, o la riunione di *più sostanze semplici*, *preparate* per lo più, e quali vengono dai Medici con certe formule prescritte. Ora ogni Farmacopèa, ogni Materia Medica, ogni Ricettario ben fatto è presso a poco così composto: ed un Toscano può di questi ultimi citar con onore i suoi, quello Fiorentino, e quello Sanese, che si trovano sopra il banco di ogni Farmacista. Se così è, siccome ognuno può riscontrare, l'Epitome in quistione non sarà una composizione *inusitata*, appunto come l'anonimo lo ha asserito. Che se pur tale chiamar la volesse, perchè la prima parte è esposta in Tavole sinottiche, non si potrà tampoco esser dell'avviso di lui, perchè il Ricettario Fiorentino, senza dare alla Materia Medica la forma di esse, l'ha esibita in prospetti; ed in Tavole sinottiche è stata esposta tutta la scienza teorico-pratica, farmaceutico-chimica dall'egregio Tromsdorff. Finalmente non è inusitato nelle Farmacopee, come nelle Materie Mediche antiche e moderne (1), di ravvicinare, come l'autor dell'Epitome ha fatto nelle sue Tavole sinottiche, le proprietà fisiche, i principj chimici, e porle in linea fra i nomi delle sostanze, e le loro mediche virtù, siccome ha fatto ultimamente nei suoi elementi di Materia Medica l'Alibert. Sapendo quindi l'autore di far cosa *usitatissima*, nel trattare in simil guisa cotal materia, non poteva mettervi

(1) Il dottissimo Cullen, nell'introduzione alla Materia Medica, ha indicato molti autori, che dall'Ermanno fino a Lui, han trattata in tal guisa la Materia Medica.

quell'arte e quella importanza accennata dall' anonimo, onde conseguirne gloria ed onore. Che si legga in proposito quanto l'autore ha detto ai suoi discepoli nella dedicatoria di questo scritto fatto per essi, e che l'anonimo ha studiosamente taciuto, e si vedrà che noi non asseriam nulla senza prove stampate „ Niente di nuovo, egli „ ha detto loro, di raro, di straordinario trove- „ rete in esso (compendio), che non si trovi ne- „ gli scritti e nelle opere dei vostri precettori „ di queste materie, e nei tanti trattatisti di esse. „ Sotto questo rapporto, accrescendo il numero „ dei libri, non ne aumenterà l'utilità. Tutta- „ volta oso lusingarmi, che, ponendovi sott' oc- „ chio in tante tabelle una serie di sostanze me- „ dicinali più usitate oggidì; e poscia con brevi „ tratti alcune preparazioni e composizioni di es- „ se più riputate, con qualche formula più cele- „ brata nella pratica medica, e chirurgica, eco- „ nomizzerò il vostro tempo in tanti studj occupa- „ to, soccorrerò alla vostra memoria, e vi offrirò „ dei modelli per rendervi precisi ed accurati „ nell'arte di ricettare (Epit. cit. pag. 3. 4). Nè limitasi l'autore a dir solamente, che questo Epitome non contiene che cose, le quali trovansi in opere di tal fatta, e che son communi; ma aggiugne che lo ha formato „ togliendo l'utile dalle vecchie „ come dalle nuove scuole, o dalle Farmacopee „ antiche, come dalle moderne, dalle opere di „ materia medico-farmaceutica, e dai Ricettari „ antichi e moderni (ivi pag. 8); e che chiun- „ que vorrà una più estesa notizia, una completa „ erudizione, una esposizione intiera dei prodot- „ ti dell'analisi e dei lumi acquistati da una ocu- „ lata e non interrotta esperienza, dovrà cercar- „ la negli scrittori di materia medica generale e

„ particolare, nei farmacisti e nei chimici, che
„ han scritto ex professo su tali materie„ (ivi pag. 12). Dopo queste solennissime dichiarazioni dell' autore, dalle quali apparisce anche troppo, che l' Epitome delle istituzioni di Materia Medico-farmaceutica, non è che una *compilazione* di altre opere di tal materia, sarebbe stato impossibile all'anonimo di applicarvi il detto di Apollodoro, ed i versi di Volterre, se per farlo, e seguitare il suo spirito, non avesse mostrato ad arte d' ignorarle, onde apparare una così rara e peregrina erudizione, che niun saggio saprà invidiargli.

Provato adunque coll'analisi del piano dell'Epitome, che desso non è opera *inusitata*, nè nuova, nè singolare, siccome l'anonimo lo ha asserito, e che è stata fatta senza alcuna pretensione, giova scendere all'analisi delle cose, per le quali desso sostiene per avventura essere il compendio opera *strana*. Cita i *difetti* prima in *massa*, diremmo, e poi in *dettaglio*: in *massa* gli rileva nelle Tabelle, mostrandone nella sua maniera delle gravi imperfezioni; in *dettaglio* prendendo in esame alcune cose particolari referite nelle stesse tabelle, e quà e là nell' Epitome. Analizziamo i *difetti in massa* primieramente, e poi scenderemo ad analizzar quelli in *dettaglio*.

Onde rilevare i difetti supposti nelle tabelle, è necessario di esibirne in prima lo *scopo*, e la *struttura*. Lo scopo frattanto di queste tabelle indicato dall'autore nella dedicatoria, chiaro apparisce dalla *struttura* istessa nel modo seguente notata; vedendosi le sostanze medicinali esposte in guisa da conoscerne a colpo d'occhio, il nome scientifico e volgare; se tutte o parte di esse sieno di uso; quali sieno le qualità fisiche riguardate come medicamentose; quali i principj chimici

considerati come rimedi; quale il modo più usitato di adoprarle; e quale la virtù medicinale in esse da una più costante esperienza determinata. Debbe quindi dalla *struttura* di queste tabelle ogni intelligente notare, che lo scopo, o spirito dell'autore è stato quello di valutare e riunire tutti quegli elementi staccati, che in altri tempi diedero origine ad altrettanti sistemi di Materia Medica più o men difettosi; avendone alcuni fatto fondamento nei *caratteri botanici*; altri nelle *qualità fisiche*; altri nei *principj chimici*; ed altri nelle conosciute o supposte *virtù medicinali*. Altronde l'autore, valutando e disponendo con ordine questi elementi, dal nome alla virtù del rimedio, mentre non ha inteso di formare un nuovo sistema di Materia Medica, escluso dalla enumerazione dei medicamenti con ordine alfabetico, ha facilitato per nostro avviso ai Medici il mezzo di conoscere, se avvi qualche rapporto fra questi principj riuniti e la virtù loro medicinale, o fra i rimedj, ed i mali. Quindi curioso ed utile insieme è a noi paruto di trovare qualche analogìa di principj corrispondenti all'analogìa di virtù medicinale in certe piante, per esempio, designate come *febbrifughe*. Leggendo nella colonna ultima in varj spazj, *febbrifugo*, abbiam percorso indietro fino al nome ciascuno spazio; e là dove corrispondono i *principj chimici*, abbiam trovato, che negli spazj *della spartizione della colonna*, i quali hanno in testa, *volatili*, e *fissi*, in questi ultimi si è notato dall'autore, *principio amaro*, o *estrattivo*, o *entrambi*, o *tannino*, come si trova nelle diverse corteccie delle *cincone*, oltre i *chinati*, che in poche piante fuori di esse sonosi rinvenuti. Abbiamo osservato, tornando più indietro, che nella spartizione della colonna *in due* delle *quali-*

tà fisiche, le quali hanno in testa *odore*, *sapore*, queste stesse piante sono essensialmente *amare*, e che godono di un particolare *odore* non *ingrato*. E retroceduti fino al nome *scientifico*, spogliato dei *caratteri botanici*, perchè riconosciuti men corrispondenti dei divisati alle virtù medicinali (1), abbiamo osservato, che desso, rivolgendosi innanzi progressivamente per gli altri spazj corrispondenti, e vestendosi delle *qualità fisiche speciali* riconosciute, e dei *principj chimici speciali* scoperti dall'analisi, andava a confondersi felicemente colla *virtù medicinale*; così che corteccia di cincona, d'ipocastano, di salcio bianco. e febbrifughi, sebbene in gradi diversi, suonan lo stesso. Di più altre sostanze vegetabili, e di alcune altre non vegetabili, offrono materia al Medico queste tavole per far degli utili confronti nel modo divisato; e non dubitiamo di asserire, che, se tutti gli spazj di queste tabelle di Materia Medica fossero ripieni delle *qualità fisiche specifiche*, come dei *principj chimici specifici*, siccome molte lo sono, non potessero sparger dei lumi vantaggiosi sulla loro *virtù medicinale*, e mostrare dei rapporti strettissimi fra i rimedj ed i mali.

Ma appunto perchè tutti questi spazj non sono ripieni, v'è diversità tosto per i *pieni* e per i *vuoti* nei giudicj umani! Noi abbiam dedotto dagli spazj *ripieni* i vantaggi che derivar ne possono alla scienza medica; augurandoci che la Fisica e la Chimica, progredendo sempre, possano riempire i vuoti che vi restano; laddove l'*anonimo* fermatosi pel suo scopo agli spazj *vuoti* solamente, ne ha fatta una *inaspettata*, e consenta pure che noi diciamo, *strana* conclusione. Avvegnachè sommando egli nelle tavole della Materia Medica ve-

(1) Cullen Mater. Med. Tom. I. Introd.

getabile, e singolarmente nella colonna dei *principj chimici*, bipartita in quelli *volatili* ed in quegli *fissi* (dall' autore ammessi come da ognuno siccome *essenziali* nei medicamenti, e dei quali appunto come *positivi* ne ha intestate le due colonne), sommando dicevamo l' anonimo in 136 spazj corrispondenti verticalmente al titolo principj *volatili*, altrettanti zeri; e 26 altri in pari numero di spazj corrispondenti a perpendicolo coi principj *fissi*; e 5 altri finalmente in cinque spazj compresi tanto di una che dell' altra colonna, e perciò nella direzione verticale dei principj *volatili e fissi*, ne ha voluto insinuare ai lettori, che l' autor dell' Epitome avesse ammesso, che esistessero 136 piante senza *principj volatili*, 26 altre senza principj *fissi*, e 5 che fosser prive di *entrambi*. facendo precedere questa sua avventurata asserzione, dall' affettato non men che ironico concetto „ noi avevamo creduto finora, che „ tutte le sostanze vegetabili ed animali avesse„ ro fra i loro componenti dei principj *fissi*, e „ dei principj *volatili* „ (pag. 87). Ma qual colpa hanno gli autori, se talvolta non son compresi! o fingono di non comprendergli coloro, che inventano l' equivoco per farlo servire allo scopo cui mirano! E quì invero non poteva cadere equivoco mai se non fabbricandolo; perchè sono così moltiplicati gli esempi negli *spazj pieni* corrispondenti ai *titoli sostantivi* di ciascuna colonna, posti appunto dall' autore come *essenziali* in testa di essa, e di ciò che manca in quegli *spazj vuoti*, o dei titoli agettivi, diremo, dinotanti le *qualità specifiche* dei detti principj, che in detti spazj dovevano designarsi, che basta gettarvi gli occhj per esserne pienamente convinti. E viepiù crescente diviene il numero di essi, se si consi-

derano anche quegli che si vedono *pieni* nella colonna precedente delle *qualità fisiche*, bipartita parimente, per denotarne, in testa a ciascuna, i titoli *sostantivi* di esse, e poi referire quegli *agettivi*, o le *qualità specifiche*, negli spazj sottoposti e corrispondenti, onde mostrare quello che i *vuoti*, o ripieni dei zeri dovevano contenere. Si vede per esempio nella colonna delle *qualità fisiche* bipartita, l'una per designare il titolo *sostantivo odore*, l' altra quello *sapore*, che gli spazj ripieni non contengono che gli *agettivi*, o le *qualità particolari* degli *odori*, come *aromatico*, *particolare*, *fragrante*, *fetido*, *di aglio*, *di finocchio*, e simili; o quelli dei *sapori*, come *amaro, dolce, acido, salino, alcalino*, e simili; e che gli spazj vuoti dovevano pure di queste qualità particolari essere ripieni, se i sensi, o i mezzi artificiali le avessero scoperte, e determinate nelle sostanze medicamentose riferite. Ma per ritornare all'analisi della Tavola dei *principj chimici* bipartita, avente in testa l'una il *titolo sostantivo volatile*, e l'altra quello *fisso*, la quale ha data tanta presa all'anonimo per mostrarle tutte difettose, si vedono riferiti egualmente negli *spazj* pieni sotto il *titolo sostantivo principj volatili*, gli *aggettivi titoli* o qualità speciali di essi; come *olio aromatico, volatile, acre volatile*, *nauseoso volatile*, e simili; e sotto l'altro *titolo sostantivo principj fissi*, si osservano registrati gli *aggettivi* dei ridetti principj, o le qualità speciali; come *amaro, estrattivo, resinoso, gommoso*, *acre*, *alcalino*, e via dicendo molti altri simili; delle quali *qualità speciali dei detti principj* dovevano essere ripieni i vuoti occupati adesso dai *zeri*, se l'analisi chimica avesse tanto progredito, da averli rintracciati e riconosciuti.

Dalla quale analisi risulta chiaramente quale scopo abbia avuto l'autore nella costruzione di queste colonne, designate ad esporre i *principj positivi ed essenziali* (lo ridiciamo un'altra volta) delle sostanze medicamentose, indicati nella testa delle colonne; e le *qualità specifiche* di dette sostanze, registrate negli spazj respettivi sotto l'apposta rubrica; e non per mostrare i titoli *sostantivi* solamente, cioè la esistenza, o non esistenza in esse degli *odori* e dei *sapori*, dei *principj fissi*, e di quelli *volatili*, siccome falsamente, o astutamente ne ha voluto inferire l'anonimo per secondare il suo scopo, che era pur quello di far credere, che l'autore avesse voluto ammettere delle sostanze medicamentose, prive talune di *principj volatili*, tal'altre di *principj fissi*, ed alcune poche scevre degli *uni* e degli *altri*, e perciò come enti immateriali o di ragione.

Il difetto adunque della scienza, o la sua attuale imperfezione ha generato i vuoti nel corpo delle colonne nominate, e non l'inesattezza e trascuranza dell'autore; e non aveva perciò alcuna ragione l'anonimo per dargliene debito: e non sono queste le prime tavole sinottiche ove appariscono dei vuoti, o delle reticenze per difetto della scienza istessa. Piace intanto a noi per maggior giustificazione dell'autore di prendere in esame ed in esempio di analogìa, una tavola sinottica del chimico classico fra i viventi, di Thenard. Desso nel Tomo II. Parte I. del dottissimo ed accuratissimo Trattato di Chimica, alla pag. 24, appone una tavola dei metodi per ottenere gli *ossidi metallici*, trovarne ed esporne le proporzioni di *ossigene* colla base, o *metallo ossidato*. Ora poichè è di essenza di un' ossido metallico qualunque, che sia unita dell'ossigene alla base, ed

in una data quantità relativa all'indole e natura dei metalli ossidabili; così posta in testa di una colonna della tavola suddetta, *ossidi*, dessa l'ha bipartita; e sopra ciascuna ha messo il titolo, nella prima *ossigene*, e nell'altra *base*. E siccome lo scopo di questa colonna è di mostrare le *proporzioni* di *ossigene* e di *base* costituenti ciascun ossido, così la *quantità di esse* doveva figurare negli spazj sottoposti e verticali, corrispondenti a ciascun metallo. I *due titoli* adunque *sostantivi* sono posti dal Chimico come positivi; e gli spazj non dovevano esibire in *agettivi*, che le quantità. Frattanto Thenard ha esibite 45 sostanze metalliche in stato di *ossido*: ma l'analisi nella colonna *ossigene* non ha potuto determinarne la quantità di essa che di 30. Quindici vuoti pertanto sono stati ripieni dei puntini, equivalenti a zero. Quindici sostanze metalliche sono forse divenute ossidi senza ossigene, perchè negli spazj delle quantità appariscono dei puntini? L'anonimo avrebbe dovuto inferirlo per forza del modo proprio di ragionare, e per analogìa della conclusione fatta di sopra, che Thenard ha creduto così; come fa dire all'autor dell' Epitome, che, per aver messi dei zeri ove le *qualità specifiche* non appariscono, perchè non sonosi stabilite, (del pari che non si è stabilita in questi ossidi la quantità di ossigene), esistono senza di esse. Dietro questa foggia di argomentare, direbbe un filosofo antico, ,, o vatti a confondere nel dar precetti di sana logica! vatti a lambiccare il cervello per mettere sott'occhio anche i materiali pel pensiero, se neppur questi bastano a taluno per garantirlo dalle fallacie! ,,

Dai *rilievi* che abbiamo analizzati in massa, scendiamo, che n'è ormai tempo, a quelli in det-

taglio fatti dall'anonimo. Seguitiamo nell' analisi l'ordine stesso tenuto dall'autore dell'Epitome; e perciò incominciamo da quelli più osservabili fatti nel regno *vegetabile*; seguitiam quelli distinti nel regno *animale*; e in fine quelli notati nel regno *minerale*. Non nauseremo il lettore col riferire i modi ironici con cui sono conditi. „ Dente Lupus; cornu Taurus petit „ Verremo tosto alle nude cose. Un *rilievo* si è fatto dall'anonimo, perchè l'autore ha posti i *balsami* fra i *sughi* vegetabili; un' altro ne ha fatto perchè in un luogo ha indicati i *fiori* di *zafferano* per uso medico; un terzo perchè nell'elenco dei bulbi ha poste le *carote*. Facile ne sembra la giustificazione analizzandogli brevemente. Dicendosi *sugo* nelle piante tutto ciò che è *fluido* e *scorrevole* nel tempo della loro vita, come *fluido* si chiama negli animali, tuttociò che in tempo di vita specialmente scorre e fluisce, non si potrà impugnare altro che dall' anonimo, che essendo i *balsami* in tempo della vita delle piante fluidi, e scorrevoli, non appartengano ai *sughi* vegetabili. Ma poichè dal vocabolo generale *fluidi* nel corpo animale, ne vengono dei speciali per designarne le qualità, come *sangue, saliva, bile, orina* ec.; così da quello generale *sughi* nelle piante ne nascono dei particolari per indicarne le qualità, come *olj*, *gomme*, *resine* o *balsami* ec. Sicchè dessi mentre appartengono ai sughi delle piante come genere, sono poi sughi specifici quando col proprio vocabolo si distinguono. Nella Tabella 10. Num. 99, aveva indicato l'autore, che la sommità *dei pistilli* del zafferano erano di uso medico. Se altrove disse *i fiori*, era una figura del tutto per la parte, non imputabile a difetto. E poi, perchè attaccarsi l'anonimo a far

valutar la seconda e non la prima? Più inconcludente è il rilievo fatto sulla *carota* posta fra i *bulbi*. E non è egli vero che tutti i *bulbi* son *radici?* Ora se la *carota* è una *radice fusiforme*, come la cipolla una *radice bulbosa*, non era la *carota* fuori del genere radici per farne rumore. Qualche altro piccol rilievo, o di simil fatta, sul regno vegetabile lo trascuriamo, perchè si scorge bene che l'anonimo lo ha fatto per dare il chiaroscuro a dei rilievi più segnalati. „ Fœnum habet in cornu „: ecco il gran *rilievo* del regno animale. Verte questo sull' origine del *castoro* rimedio, e del *muschio* medicamento. Analizziamogli ambedue. Giova però premettere, che questi *due rimedj* ci vengono pel commercio in *borzigli* o *vescichette*, dei quali essendo cognite ai Farmacisti ed ai Chimici le qualità fisiche ed i principj chimici per farne la scelta, cercano di queste, e non della loro origine. per non ingannarsi. È adunque una pura erudizione che dessi possono avere di più se sapranno donde tali rimedj abbiano origine. Altronde poichè l' autor del Compendio ha indicata nelle Tavole di Materia Medica Animale la parte degli animali ov' è stato trovato tanto il *castoro* rimedio, quanto il *muschio* medicamento, così analizziamone a parte ciascuno e vediamone l'accennato equivoco. Nella Tab. 1. della materia animale N. 8. dice „ umore animale tratto dal *testicolo* di esso „. Noi converremo tosto, che, giusta le cognizioni acquistate fin quì, l'autore *ha torto*, e che ha scritto *un' equivoco*. perchè si è verificato pienamente oggidì, quello che il medico Sestio ai tempi di Plinio asserì. cioè, che questo umore in *due vessiche* (geminæ) dice esser contenuto(1). Ma vi son degli equi-

(1) Histor. Natur. Lib. 32. Cap. 5.

voci appoggiati a dei fatti, e di quelli fondati nella propria opinione; i primi sono scusabili, e gli altri disprezzabili. Or vediamo da cosa nacque per avventura l'equivoco nell'autore, e se scusabile esser possa o disprezzabile. Noi escludiam tosto che nascesse dalla favolosa tradizione antica, che il *castoro* (industriosissimo animale, e perciò insidiato da molti altri di specie diversa) incalzato dai suoi insidiatori, si recida i testicoli, e gli lasci loro in preda, per togliere ogni traccia del luogo ove mettesi in salvo; e crediam piuttosto che siasi attaccato a questa opinione, per non trovar concordanza nelle descrizioni di tale origine. Infatti, facendo un gran salto da Plinio a Bomar, abbiamo sull'origine del *castoro rimedio* le seguenti lezioni: ,, I castori, dice questo elegante scrittore (1), ,, tanto *maschi* che *femmine*, portano in quattro ,, vessiche o *borsette* sotto gl'*intestini* un liquore ,, disgustoso fluido, che si chiama *castoro* ,, E ,, undici pagine dopo, dice, che si trova in bor- ,, sette all'inguinaglie del castoro (2),,. Fra i più odierni scrittori di Materia Medica, l' Alibert asserisce in proposito che ,, vi sono agl' inguini ,, del castoro *quattro sacchi membranosi*, due ,, principali, e due accessorj, che convien *distin-* ,, *guere dai testicoli*. In questi sacchi si trova un ,, liquore che si condensa facilmente al calore, e ,, che forma un' umore untuoso e concreto, che ,, si chiama castoro (3) ,,. Nel dizionario delle Scienze Mediche alla lettera C. dell'edizione Parigina, si legge intorno al castoro quanto segue ,, Presenta esso dietro il pube un'apertura longi- ,, tudinale, come al *prepuzio*, sia della *verga*, o

(1) Dict. d'Histoire Natur. Let. c. Edit. de Lyon an. 1791.
(2) Oper. cit.
(3) Nuovi Elem. di Terapeut. Tom. 3. dag. 113.

„ della *clitoride*, e *all'ano*. Da ciascun lato di que-
„ st'apertura si trovano due sacchi piriformi in-
„ viluppati da una membrana fibrosa comune.
„ L'uno di questi sacchi offre nel suo interno
„ diverse tramezze cellulose, che *separano il ca-*
„ *storo*. Il prodotto di queste due secrezioni è
„ condotto per dei *canali particolari* nel prepu-
„ zio„. In Italia ha pubblicato il Campana „ che
„ questo umore si genera in vessiche collocate vi-
„ cino alle glandule inguinali nell'animale detto
„ castoro (1) „ e fra noi ha stampato il prof. Gaz-
zeri „ che si trova il castoro in *due borse* o *vessi-*
„ *che membranose* situate vicino all'inguini „ (2).
L'anonimo poi a rettificazione dell'opinione dell'
autore, e schiarimento, se il castoro rimedio si
trovi in *due borsette*, o in *quattro*, siccome dalle
parole riferite, alcuni per *due*, altri per *quattro*,
tengono; se in esse si separi, o se venga in esse,
separatosi altrove, dice „ che il castoro è conte-
nuto nelle *borse prepuziali* (pag. 89) „ quasichè
queste borse sieno *immedesimate col prepuzio*; là
dove abbiam riferito, che questo umore per dei
canali particolari nel *prepuzio* è portato; il che
niuno avrà, nè prenderà per *sinonimo*. Ma lascian-
do in fondo ov' è l'opinion dell' anonimo, e risa-
lendo alle altre discordanti fra loro, e niuna per
alcun fatto che sia comprovante, che in due o
in quattro cellette il *castoro rimedio* si contenga
e si separi, non sembra verisimile, che queste cel-
lette non sieno che ricettacoli, e non organi secer-
nenti questo umore, come sono le vessichette se-
minali nell'uomo; e che o il testicolo per avventu-
ra nel maschio, e la prostrata nella femmina, o al-
tro organo ignoto lo separi? E se questi fatti

(1) Farmacopea Ferrarese pag. 33.
(2) Compend. di un Tratt. di Chim. Gener. Lez. 91.

han dato appoggio all'opinione dell'autore, non è dessa per lo meno scusabile?

Ed eccoci all'altro *rilievo* sull'origine del muschio *remidio*. L'autor dell'Epitome non ha indicato nella prima colonna che il *Moschus moschiferus* animale (Tav. 5. N. 26); e *sostanza odorosa* contenuta nel *borsiglio* (vi manca *ombilicale* perchè non vi era spazio), e nel *testicolo*. Ora non *una* ma *due origini* dà l'autore al *muschio rimedio*; l'una nel *bor-siglio* (e se gli concederà *ombelicale*, perchè tutti sanno che il *porta muschio*, lo ha *in una vessica all'ombelico*), ed un' altra al *testicolo* di animale, che non ha nominato. Essendo poi questa nominata in secondo, si può francamente asserire, che la prima l' ha riferita al *porta muschio*. Ma vi sono altri animali che abbian muschio fuori del nominato? La *Vivetta*, ed il *Zibetto*. hanno un'umore similissimo, che si trova in un *ricettacolo* presso all'*ano*. E il porco americano, non ha lo stesso umore che porta sul dorso? (1). Ora l'autore avendo ragionato, per quello che pare, sull'origine del muschio di quei due primi quadrupedi almeno (del muschio del porta muschio non ci è equivoco) come su quella del castoro, non è egualmente fondata, e scusabile la sua opinione? E per tale appunto noi l'abbiam voluta referire per scusarlo dell'equivoco non per assolverlo, onde veda l' anonimo, che noi non vogliam favoreggiare le cose non rettamente riferite dall'autore.

E pur con spirito sincero egualmente ed imparziale scendiamo all'analisi dei due *rilievi* fatti dall'anonimo intorno alle sostanze medicinali tratte dal regno minerale; l'uno sul *cinabro*, e l'altro sul *bismuto*. Quando l'autor dell'Epitome ha

(1) Ved. Bomar Dizionar. cit. Lett. M.; e Dizionario delle Scienze medesime Lett. M.

portato nella Tab. 3. della Materia Medica Minerale il *cinabro* col nome antico, desso ne ha col nome stesso indicata la composizione; come oggidì col nome si accenna, dicendo *solfuro di mercurio*. Non vi è novizio negli studj medici che non conosca questo sinonimo, e che non prenda l'una designazione per l'altra. Non avendo quindi la parola bisogno di spiegazione, e mostrando il composto di zolfo e mercurio, non si doveva dall' autore portare nella colonna dei principj chimici la sua composizione, ma i prodotti soli dell'analisi, la quale appunto *scompone* questo corpo. E di vero sottoponete il cinabro all'azione del calorico, e lo vedrete sublimarsi in *sottilissimi aghi*, con qualche perdita di zolfo. E spogliato il mercurio di gran parte, o di tutto esso, cosa resta? Nient'altro che il *deutossido* di *mercurio*, che, secondo Guibourt, forma la base fissa del *cinabro*. E il *deutossido di mercurio*, non è un'*ossido mercuriale sopra ossigenato?* (1). Non aveva dunque ragione di portare in corpo alle due colonne l'autore, che il *cinabro* era *efflorescente* al calorico, e che la sua base era composta di calce mercuriale, ed ossigeno? Fra i principj chimici del Bismuto, ha posto l'autore, che anche questo metallo in stato naturale è alquanto *efflorescente* al *calorico*. Il Sig. Thenard dice che „ il bismuto si „ trova sotto lo stato di ossido in una leggera ef- „ florescenza alla superficie del *bismuto nati-* „ *vo* (2) „. Dunque un principio efflorescente vi è nel bismuto, e non è immaginato; e fra quelli fissi pone l'autore *l'ossido di bismuto*, e *l'ossigeno*, o il *generatore*, *ed il generato*; cioè *l'ossido ai suoi varj gradi*, di cui si fa uso in medicina, siccome

(1) Ved. Thenard Tratt. cit. Tom. I. P. II. §. 245.
(2) Opera cit. Tom. II. P. I. pag. 71.

nella sesta colonna è indicato. Ma dando i *principj dell'ossido*, non ha dati quelli *del metallo* l'autore, siccome l'anonimo ha voluto far credere; e così mostrare, che l'autore non sappia, che tutti i metalli, non che il *bismuto*, sono *sostanze semplici, semplicissime;* cognizioni, che tutti i novizj della scienza chimica posseggono.

Ma un rilievo di un conio piu singolare, e che noi analizziamo per ultimo, si contiene tutto in questa ironica proposizione „ Non ci saremmo „ mai immaginati. dice l'anonimo, che le piante „ traggano vita dal suolo cui sono aderenti„ (pagina 8). E nè anche noi ci saremmo mai aspettati, che l'anonimo prendesse *vita* in altro senso che *alimento*; poichè dai tempi del Redi fino ad ora si è sempre tenuto per massima certa e sicura, che le piante e gli animali traessero l'*origine* dai *semi* le une, e gli altri dalle *uova*. Se desso è lo scambio dell'anonimo, che noi per lo suo meglio non crediamo, non merita confutazione. Altronde se le piante nascono per seme commesso *al suolo*, donde mai traggono esse la vita, o l'alimento se non dal suolo stesso ove son fitte, e senza del quale viver non possono? Risponderà per avventura l'anonimo, dalle particelle organiche che colla terra si mescolano; dall'acqua, dall'aria, dal calorico, ed anche dalla terra. Ma tutte queste cose, non eccettuata porzion d'aria, e di calorico fissate negli elementi mescolati al suolo, non sono ad esso unite? e da esso non traono le piante colle loro radici la vita o l'alimento per svilupparsi, accrescersi, fruttificare, riprodursi (fruendo insieme dell'aria esterna, e del calorico)? E le piante aquatiche stesse, che nel suolo non son fitte, non traono *vita* o alimento da quegli stessi elementi essenziali, che col suolo si mescolano?

Sostiamo adunque, e recapitoliamo i *rilievi* e le *risposte*, onde comprenda viepiù l'anonimo che ... „ fragili quærens illidere dentem, offendet solido„ 1.° L'anonimo ha voluto mostrare, che l'autore ha fatta un'opera *inusitata* per comparir nuovo e singolare; ed esso aveva dichiarato in principio, siccome noi abbiam riferito colle sue stesse parole, che è una compilazione purissima, ed usitatissima senza ombra di pretensione a novità. 2.° L'anonimo ha voluto far credere difettose le tavole di Materia Medica, e la colonna in specie dei *principj chimici*, bipartita in quelli *volatili* e quelli *fissi*, ammessi come *essenziali* dall'autore nelle sostanze medicamentose, sommando i *vuoti* occupati dai zeri, come negativi delle *qualità speciali* delle *sostanze volatili* e *fisse*; e così confondendo o sostituendo queste non ancora scoperte dalla chimica, con quelle dall' autore ammesse, e da niuno negate. 3.° L'anonimo trovando i balsami posti fra i *sughi* vegetabili, ne ha redarguito l'autore; perchè non ha distinto, che il titolo generale *sughi*, abbraccia i *balsami*, laddove quello speciale di *balsamo* determina la qualità del sugo, siccome abbiamo provato. 4.° Che certe parti di vegetabili di uso medico nominate nel tutto, o riferite ad altre specie, come il fior del zafferano per *pistillo*, radice bulbosa della carota, per fusiforme, valutate dall'anonimo, sono inesattezze inapprezzabili, e non difetti reprensibili, siccome abbiam detto. 5.° L'anonimo ha fatto rilevare, che l'autore nelle tavole ha indicata con inesattezza l'origine e la sede del *castoro*; e noi abbiam mostrato donde ne abbia preso giusto motivo ed argomento, senza omettere che la correzione dell'anonimo non è più esatta della designazione dell'autore. 6.° L'anonimo ha detto del pari, che non be-

ne è stata indicata l'origine del *muschio*: ma noi abbiam giustificato l'autore quanto a quello che procede dall'animal *porta muschio*, che è l'eccellente; e quanto al men buono, che deriva da altri animali, abbiamo scusato l'autore colla incertezza, ed inesattezza delle descrizioni della sua origine. 7.° L'anonimo con due esempi ha voluto mostrare, che l'autore non tiene i metalli per *corpi semplici*, perchè i loro ossidi sono composti di base metallica e di ossigene; e noi abbiam fatto rilevar l'equivoco o lo scambio dell'anonimo su tal proposito. 8.° L'anonimo ha infine voluto far credere che l'autore abbia dato al suolo la virtù generatrice delle piante, come Aristotele la dava allo sterco; e noi abbiamo assoluto ampiamente l'autore da questa grossolana imputazione.

Nonostante però questa nostra giusta ed imparziale apologìa dell'Epitome indicato, non pretendiamo di assolvere l'autore di certe inesattezze, di certi nèi, i quali ... aut incuria fudit ,, aut humana parum cavit natura ,,. Solamente diciamo che sono scusabili, e devono essere avvertìti perchè vengano emendati. Nelle opere tutte (1), ed in quelle di questo genere specialmente, le più difficili a soddisfare allo scopo cui mirano, ed a contentare il vario gusto dei lettori, s'incontran nèi, difetti, e mancamenti di ogni specie. Che si

(1) Nelle opere non servilmente copiate, ma create, o con filosofico accorgimento compilate, sovente s'incontrano questi difetti, dei quali ne dice le ragioni l'amoroso Poeta Medico, che ci piace copiare a sgravio dei difetti notati, o che per avventura trovar si potessero nell'Epitome dell'autore. Sæpe piget . . . .
Corrigere et longi ferre laboris onus.

Scribentem juvat ipse favor, minuitque laborem,
Cumque suo crescens pectore fervet opus.
Corrigere at res est tanto magis ardua, quanto
Magnus Aristarco major Homerus erat.

Ovid. *De Ponto lib.* 3.

legga, per esserne convinti, l'introduzione alla Materia Medica del celebre Cullen, e si vedrà, che da Dioscoride a Galeno; da esso a Basilio Valentino; da questo scrittore all' Ermanno; e finalmente da Carteuser a Lui non vi è opera di Materia Medica, che non meriti una più o men grave censura. Dopo che questo autore dottissimo ne ha fatti su ciascuna dei gravissimi rilievi critici, finisce dicendo,, Io mi son presa la libertà
,, di presentare il mio giudizio su i principali scrit-
,, tori, che hanno trattato di Materia Medica. Sic-
,, come è nata più spesso l'occasione di *biasimare*
,, che di *lodare*, questo per me è stato un dispia-
,, cevole ufficio, ed io temo che il pubblico possa
,, offendersi ec. ec. (1),,. E temiamo pur noi che questo stesso pubblico possa offendersi della maniera *ironica* (ben diversa da quella grave, veritiera e filosofica del Cullen) di censurare l'autor dell'Epitome tenuta dall' anonimo, spesso senza motivo, se non fatto nascere a bella posta, e talora per suo difetto e falsa intelligenza delle cose esposte e narrate, siccome abbiam dimostrato in tutto questo scritto. Ciò è contrario alla verità, alla decenza, ed al rispetto,, Togliere da un'opera
,, il superfluo (dichiarano gli autori dell' antico
,, Giornale de' Letterati (2), emendarne modesta-
,, mente il difettoso, rilevarne precisamente il
,, buono, spiegarne chiaramente l'oscuro, ecco lo
,, scopo e il fine di un giornale. Noi ci protestia-
,, mo (seguitano a dire), che ameremo sempre i
,, nostri *censori*, purchè dalle critiche si escluda
,, *l'ingiuria*, e che spicchi in esse la *civiltà*, tanto
,, propria degli uomini di lettere, e l' *amor del ve-*
,, *ro*. Ciascuno è libero delle proprie opinioni,

(1) Mat. Med. cit. Tom. I. Introd. verso il fine.
(2) Tom. I. ai Lettori.

„ e mentre si propalano col *dovuto decoro*, nes-
„ suno se ne deve sdegnare „ Nè alcuno sarebbesi risentito di questo articolo sull'Epitome indicato; e noi non avremmo pensato mai a farne di esso Epitome l'apologìa, se si fossero enunciate le vere o supposte mancanze, scoperti dei veri difetti, censurate le massime non rette, se vi siano, con verità, rispetto, e moderazione. Lo stesso autore, di cui si conosce la docilità e ragionevolezza in fatto di accoglienza alle giuste ed eque censure, avendo cambiato e rettificato, emendato, variato, corretto nelle molte opere da esso pubblicate, e altrove ristampate, annotate, lodate, censurate, e tradotta alcuna nelle lingue straniere (1), avrebbe letto quanto fu riconosciuto difettoso, e sarebbe stato grato all'anonimo di una ragionevole, e giusta censura, per emendare il suo Epitome di Materia Medico-Farmaceutica. Ei lo farà nondimeno, malgrado la inurbana censura dell'anonimo; dalla quale non si potrà per avventura giudicar troppo favorevolmente della gentilezza e cortesìa Toscana, e che dessa superi quella di ogni altra provincia Italiana, come la vince nella grazia e nella purità della favella. Il *sarcasmo* e l'*ironia* posto in questo articolo (e non è il solo in questo nuovo Giornale dei Letterati), in luogo della moderazione, verità, e gravità, faranno in questo caso, siccome han fatto in vari altri simili, un effetto ben contrario nello spirito dei lettori di quello, che l'anonimo per avventura potrà aspettarsi „ Nei
„ Governi ben regolati, diceva il Segretario Fio-
„ rentino, si *accusa* e non si *calunnia*, perchè le
„ accuse giovano tanto ad essi, quanto lor nuo-

(1) L'anno decorso sono state tradotte, ed annotate nella lingua Tedesca le Tavole sinottiche dell'Epitome di Medicina pratica dal D. Eduardo Guglielmo Giinz di Dresda, ed ivi stampate.

„ cono le calunnie : perchè le *accuse* han bisogno
„ di riscontri veri, che mostrino la verità dell'ac-
„ cusa ; laddove le *calunnie* non han bisogno di
„ testimoni. Queste irritano i cittadini, e quelle
„ gli castigano „. Per parità di analogia noi di-
remo, che si *critica* e *censura* con verità e dignità,
e non si *deride* ed *ingiuria* nei Giornali ben fatti,
perchè la *critica veritiera* e *dignitosa* tocca l'ani-
mo dell'autore, e lo muove all' emenda, laddove
la *satira* o *censura ingiusta*, sia grave o giocosa,
non fa che irritare senza alcun frutto.

Decidete adesso imparzialmente, Sig. Direttore,
se l'autore dell'articolo anonimo contro l' Epito-
me di Materia Medico-Farmaceutica, abbia ser-
vato l'incognito per dire o per travisare la verità;
e se converrete che quest' ultimo è stato il suo
scopo, siate oculato nel ricevere simili articoli;
dei quali non conoscendosene gli autori, diveni-
te voi responsabile in faccia al pubblico, o com-
parite almeno il patrocinatore di cause cattive
rendendole peggiori.

„ *Causa patrocinio non bona pejor erit* „.

OVIDIO.

6. Aprile 1828.

PISA

PRESSO RANIERI PROSPERI

TIPOGRAFO DELL' I. E R. UNIVERSITA'.